



re. E la Procura di Agrigento avviò le indagini. Una ventina almeno i testimoni che hanno raccontato agli inquirenti i macabri rituali.

Secondo uno dei racconti, infatti, alcuni uomini erano convinti che l'avaria si era verificata per gli influssi negativi di qualcuno che si trovava a bordo. Il primo a essere preso di mira fu un ghanese, legato e rinchiuso nella stiva. Qualche ora dopo fu fatto uscire e buttato in mare, vivo.

Poi è toccato a un ragazzo nigeriano, che ha pagato con la vita la colpa di aver steso dei panni men-

Nella stiva

**Tre giorni prima
un altro viaggio
da girone dantesco**

tre canticchiava. Tutti episodi che hanno seguito alle reazioni di altri imbarcati provocando scontri sanguinari. Uno degli scafisti, dopo aver assistito a questo orrore, decise di buttarsi in acqua con un giubbotto salvagente. Era più sicuro il mare di quel barcone, o così pareva a chi navigava a bordo dell'orrore.

RACCONTO

Un viaggio che segue di pochissimo un altro impressionante racconto. Quello di chi viaggiava nel barcone in cui furono trovati 25 corpi nella stiva. Era l'1 agosto, quando il barcone veniva accompagnato dalle motovedette italiane al molo Favalaro di Lampedusa. Furono i soccorritori italiani a scovare i morti. Erano ammassati l'uno sopra l'altro in uno spazio in cui erano stati costretti sin dall'inizio del viaggio, di un metro per un metro e altrettanto d'altezza.

Allora l'autopsia sui cadaveri rivelò la ferocia con cui erano stati uccisi i migranti del barcone. Su due, soprattutto, si erano accaniti senza pietà: i corpi presentavano ferite profonde alla testa, tempie schiacciate, avallamenti al centro del cranio. Colpiti perché tentavano di uscire dalla botola della morte, dove si respirava solo nafta. Gli altri corpi erano, invece, tutt'uno, ammassati nella stiva come un materasso di morte. Alcuni erano addirittura irriconoscibili dopo essere stati a contatto per lungo tempo con l'acqua e il legno dell'imbarcazione.

Sono 5 gli indagati per i morti nella stiva, la Procura di Agrigento procederà con le indagini non appena arriverà il risultato delle autopsie. Ma i magistrati hanno individuato già i colpevoli. ♦



I militanti dei Giovani Democratici picchiati il 3 novembre scorso

Militanti Pd aggrediti Arrestato Palladino uomo di Casapound

Arrestato Alberto Palladino, uno dei leader di Casa Pound. Secondo i magistrati sarebbe stato uno degli aggressori che il 2 novembre scorso avrebbe malmenato quattro giovani del Pd a Roma.

ANGELA CAMUSO
ROMA

Alberto Palladino, leader di Casa Pound di via Val d'Ala. Sarebbe proprio lui, secondo gli inquirenti, il capo della squadraccia che la notte del tre novembre scorso picchiò selvaggiamente, nel quartiere Montesacro di Roma, cinque esponenti dei Giovani Democratici che avevano da poco terminato l'affissione di alcuni manifesti. Palladino, 24 anni, era l'unico dei picchiatori non incappucciato ed è stato arrestato ieri dai carabinieri del Ros e della compagnia di Montesacro all'aeroporto di Fiumicino con le valigie in mano.

Il giovane tornava dalla Thailandia, dove era volato proprio all'indomani del fattaccio: forse per un viaggio di piacere già programmato o for-

se, ipotesi che i carabinieri ritengono altamente probabile, ritenendo che sarebbe stato opportuno per lui cambiare aria, visto che il suo nome e cognome, quale membro del gruppo di aggressori del tre novembre, era apparso sulla stampa.

D'altra parte, immediatamente dopo l'accaduto, uno dei feriti, Paolo Marchionne, capogruppo del Pd al IV Municipio della capitale, aveva raccontato ai carabinieri proprio di aver riconosciuto Palladino, volto noto nella zona come militante dell'associazione di estrema destra. Marchionne aveva riferito ai militari che Palladino, con arroganza, si era tolto davanti a lui il cappuccio e aveva affermato: «Tu non sai chi sono io».

L'associazione Casapound aveva però negato qualsiasi coinvolgimento nella vicenda, minacciando querele come sempre fatto in altri casi analoghi accaduti a Roma nel corso di quest'anno, e sempre nel medesimo quartiere, già tristemente famoso perché teatro dell'omicidio di Valerio Verbano avvenuto nel 1980 e ancora senza colpevoli.

Ma al di là dei comunicati firmati

IL CASO

Il magistrato Forleo torna a Milano Ma non sarà più Gip

Ritorna a Milano il giudice Clementina Forleo, il magistrato che nel 2008 era stato trasferito d'ufficio per incompatibilità ambientale dal Csm per le sue dichiarazioni ad «Annozero» sui «poteri forti». Dopo aver preso atto della sentenza con cui prima dell'estate il Consiglio di Stato aveva annullato quel trasferimento, il plenum del Csm ha deciso di ritrasferirla al tribunale di Milano dove, però, non avrà più il ruolo di gip, che aveva ricoperto fino al 2008. Sarà invece assegnata come giudicante ad una sezione penale del Tribunale. Clementina Forleo, 48 anni, Da giudice, si è occupata tra l'altro della Strage di Piazza Fontana, dell'omicidio di Fausto e laio (finì con un'archiviazione) e delle prime inchieste milanesi su presunte cellule di Al Qaida.

Casapound le indagini sul pestaggio sono andate avanti: altre vittime del raid, oltre a Marchionne, hanno riferito agli inquirenti di aver riconosciuto Palladino e a quel punto la procura di Roma ha ritenuto ci fossero gli estremi per una richiesta di custodia cautelare in carcere, richiesta poi avallata dal gip.

MILITANTE

Palladino, che abita con i genitori e non risulta svolga alcun lavoro tranne quello di leader di Casapound, dovrà rispondere del reato di lesioni gravi e ora si trova a Regina Coeli. Secondo le ricostruzioni dei carabinieri insieme a lui c'erano altre undici persone: coi volti coperti da caschi e cappucci, brandendo tubi di metallo, bastoni e persino una maza chiodata i dodici si erano scagliati contro i cinque giovani del Pd che stavano attaccando volantini firmati Partito Democratico, per chiedere la confisca di un immobile appartenuto alla criminalità organizzata.

«Uccidiamo i comunisti!», avevano urlato i picchiatori prima di passare in pochi istanti ai fatti. E non si sa come sarebbe finita se pochi minuti dopo non fosse passata, per una provvidenziale casualità, una pattuglia dei carabinieri che aveva messo in fuga i violenti. Tutti i cinque malcapitati erano finiti in ospedale: uno in particolare, Luca Quartu, con un braccio rotto e lo stesso Marchionne con un taglio in testa piuttosto vistoso, tant'è che per medicarlo erano serviti diversi punti di sutura. ♦